

LE DICHIARAZIONI

*“Ciò che conta - ha spiegato il direttore generale dell’Asst Papa Giovanni XXIII, **Maria Beatrice Stasi** - è guardare al futuro e alle reali esigenze della valle: un pronto soccorso efficiente e coordinato con Bergamo con l’emergenza garantita anche dalla presenza di notte del rianimatore del 112 o di Areu e dell’auto medica di Areu. E una medicina sviluppata. Lo si è visto in periodo di Covid. Occorre guardare alle priorità e alla sicurezza.”*

“Il piano di reclutamento del personale - ha proseguito la d.g. - pur tra la difficoltà di reclutamento nel trovare medici disponibili a lavorare in montagna, è in continua progressione e non ci ha impedito di potenziare l’offerta di posti letto di subacuti e ci permetterà di riprogrammare le attività di chemioterapia. Inoltre, nell’ambito dei progetti che riguardano l’istituzione di ospedali di Comunità - ha aggiunto - l’Asst ha trasmesso a Regione Lombardia un progetto per l’incremento di posti letto per attivare l’ospedale di comunità all’ultimo piano, attualmente non utilizzato, a gestione prevalentemente infermieristica, secondo le indicazioni che stanno venendo avanti su queste nuove strutture di ricovero per quei pazienti che, a seguito di un episodio di acuzie minori o per la riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica.”

*“Mensilmente - ha commentato il direttore sanitario, **Fabio Pezzoli** - si attivano in media 7 trasporti urgenti dal presidio ospedaliero di San Giovanni Bianco al Papa Giovanni XXIII per accentrare verso gli hub la gestione dei casi specialistici tempo dipendenti (infarti miocardici acuti, stroke, rotture di aneurismi dell'aorta). In Medicina Interna, dopo anni di difficoltà nel reclutare personale a lavorare nei presidi di montagna, nel mese di maggio è arrivato un nuovo specialista a cui si è aggiunta una collega rientrata da congedo. A settembre arriverà un nuovo medico dalla Nefrologia del Papa Giovanni XXIII - ha aggiunto Pezzoli - per rafforzare il centro dialisi già particolarmente attivo a San Giovanni Bianco e, dal mese di novembre, partirà un potenziamento delle attività di chemioterapia attraverso il reclutamento di una figura specialistica esperta proveniente dall'oncologia del Papa Giovanni XXIII. La finalità è potenziare un'attività che è opportuno resti vicina ai luoghi di residenza dei cittadini con la supervisione del Papa Giovanni,” ha concluso il direttore sanitario.*